

**LA MORTE DI DALLA CHIESA**

Il 3 settembre 1983, a Palermo, viene assassinato dalla mafia il generale **Carlo Alberto Dalla Chiesa**

(nella foto). Insieme a lui viene uccisa la moglie **Emanuela Setti Carraro** sposata poco più di un anno prima. Era stato inviato in Sicilia come

prefetto di Palermo a combattere l'emergenza mafia, un anno prima, mentre stava indagando sull'omicidio di **Aldo Moro**.



(tgr) Un caso giudiziario e mediatico senza precedenti quello di **Enzo Tortora** che inaugurò la stagione, mai più conclusa, dello "Sbatti il mostro in prima pagina". Proprio a lui che entrava ogni settimana, con discrezione e stile, nelle case degli italiani con "Portobello", che era diventato il beniamino della televisione di qualità, di quella che non si fa più; proprio a lui toccò l'infamia delle manette ai polsi, del carcere, dei titoloni sui giornali. Camorrista, spacciatore di droga e chi più ne ha, più ne metta. Su di lui, giornalista, conduttore radiofonico e televisivo, di parole ne sono state spese, anche troppe. Peccato che per un uomo perbene come lui, pochi, pochissimi colleghi siano stati garantisti, abbiano paventato l'errore giudiziario. Enzo Tortora è morto pochi mesi dopo il suo proscioglimento da tutte le accuse. Certe cose alle brave persone fanno male, malissimo e non lasciano scampo. Da quella vicenda sono passati più di 25 anni ed è stata scritta una sola biografia completa. Strano, si dirà: allora tutti erano stati pronti a spendere un po' di inchiostro. Già allora. Autore di questa biografia che si legge tutta d'un fiato, "Applausi e sputi, le due vite di Enzo Tortora", è **Vittorio Pezzuto** giornalista e portavoce del ministro **Renato Brunetta**.

**Perché ci sono voluti più di venticinque anni per una biografia completa su Tortora?**

Perché questo è un Paese che non ha memoria di sé e dei suoi personaggi più illustri. Purtroppo la figura di Tortora è stata appiattita dalla vicenda giudiziaria e oggi è ricordato dalla gente soprattutto come "il povero Tortora". Questo è un delitto per un uomo, un intellettuale come lui che ha innovato la comunicazione televisiva e radiofonica.

**In che modo?**

Ad esempio fu il precursore della televisione interattiva ne "L'altra campana", innovò la "Domenica sportiva" e fu il primo a far cantare i politici a "Cipria su Retequattro".

**Che uomo era?**

Molto intelligente, colto; genovese come me e quindi dotato di una certa ironia "british", a volte acre. Ricordo che l'incontrai quando militavo nel Partito Radicale. Era un uomo superiore alla media che rimase profondamente colpito



da quell'errore giudiziario. Non credo che si sarebbe mai aspettato di essere protagonista di una vicenda come quella; non perché fosse un ingenuo, tutt'altro, ma perché credeva nello Stato e nella giustizia. Dopo quel che accadde impiegò tutta la sua forza per dare voce a chi non l'aveva.

Dopo le dichiarazioni di alcuni pentiti i magistrati **Lucio Di Pietro** e **Felice Di Persia** ordinarono un maxi blitz contro 856 presunti camorristi. Nel suo libro ha scritto che «144

di telefono trovati sul taccuino del camorrista Puca che si diceva corrispondessero a Tortora. Sarebbe bastato comporre quel numero per dimostrare che non si trattava di lui, che il nome scritto non era "Tortora", bensì "Tortona". Nessuno si prese il disturbo di farlo.

L'arresto di Tortora ha rappresentato un brutto caso da più punti di vista: per il clamoroso errore giudiziario, ma anche per la gogna mediatica alla quale fu ingiustamente sottoposto.

In Italia ti perdonano tutto, tranne il successo. Tortora è sempre stato un personaggio atipico, un uomo che uscito dagli studi televisivi faceva vita morigerata, che non partecipava a feste o festini, che non faceva cordate in Rai. Era un intellettuale, eppure conduceva una trasmissione popolare come "Portobello" che arrivava a

toccare picchi di 25 milioni di telespettatori.

**Era antipatico?**

Forse. Era uno che diceva in faccia quello che pensava, un uomo schietto, senza peli sulla lingua, che negli anni qualche nemico se l'era fatto. Una penna illustre come **Camilla Cederna** per esempio su "La Domenica del Corriere" si schierò apertamente contro di lui dopo l'arresto, ma ci furono anche lezioni di stile. Per esempio **Emilio Fede**, che anni prima aveva litigato con Tortora, ne prese le difese credendolo «una persona onesta e perbene». La cosa che lascia



arrestati risulteranno omonimi di presunti camorristi o indicati per sbaglio dai pentiti. Altri 72 sospettati saranno prosciolti in istruttoria molti mesi dopo». Oltre a Tortora quindi ci furono altre vittime. Purtroppo sì. Il punto è che non fu fatta alcuna inchiesta. Tutto ebbe inizio dalle rivelazioni di alcuni pentiti. E la vicenda Tortora proseguì anche in maniera peggiore perché si cercarono altri pentiti disposti a confermarne la colpevolezza. Non ci fu alcun atto di umiltà da parte dei magistrati, nessun mea culpa. Non verificarono neppure l'unico indizio, un nome e un numero

La vicenda

(tgr) **Enzo Tortora** viene arrestato il 17 giugno 1983 con l'accusa di associazione a delinquere di stampo camorristico dalla Procura di Napoli. Le accuse si basano sulle dichiarazioni dei pregiudicati **Giovanni Pandico**, **Giovanni Melluso** e **Pasquale Barra**. A questi si aggiungeranno altri pentiti. L'unica prova sembra essere il taccuino di un camorrista su cui viene ritrovato un nome e un numero di telefono, che in seguito si dimostreranno non essere quelli di Tortora. Il conduttore passerà sette mesi in carcere e poi agli arresti domiciliari per gravi motivi di salute. Nel 1984 Tortora viene eletto deputato al Parlamento Europeo con i Radicali. Nel 1985 viene condannato a 10 anni di carcere. Nel dicembre dello stesso anno si dimette dalla carica e rinuncia all'immunità parlamentare restando agli arresti domiciliari. Il 15 settembre 1986 la Corte d'Appello di Napoli assolve Tortora con formula piena. L'anno dopo anche la Cassazione. Enzo Tortora muore a Milano il 18 maggio 1988 per tumore polmonare.



Repubblica di Salerno.

quanto meno sgomenti è il fatto che in tutti questi anni nessun collega abbia chiesto scusa. Solo **Paolo Gambescia** ha più volte ammesso di aver «contribuito a distruggere un uomo».

Molti personaggi dello spettacolo però si schierarono accanto a lui: **Renzo Arbore**, **Enza Sampò**, **Corrado**, **Renzo Villa** patron di Antenna 3, **Raimondo Vianello** e **Sandra Mondaini**.

Sì, ma ci fu anche chi prese una posizione a metà. E' il caso di **Pippo Baudo** che dichiarò: «Umanamente vorrei che la speranza del "grande errore" divenisse presto una verità (...). Tuttavia come cittadino rispettoso della magistratura, non posso che tacere e aspettare (...)».

Il caso si concluse nel 1987, quattro anni dopo il suo arresto. La famiglia ebbe mai un risarcimento economico? No, mai.

**Cosa è accaduto ai magistrati che incriminarono Tortora?**

Hanno fatto tutti carriera. **Felice Di Persia** è diventato membro del Csm e procuratore capo della Repubblica di Nocera Inferiore, **Lucio Di Pietro** procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia e procuratore generale della

Nello stesso anno in cui si concluse il caso Tortora fu votato un referendum sulla responsabilità civile dei magistrati.

E' un punto cruciale di quella vicenda: 80% dei votanti si pronunciò a favore, ma la legge che ne uscì dal Parlamento, dopo un iter non privo di tensioni, truffò in parte quel voto popolare. Infatti, se è vero che il risarcimento per errore giudiziario è previsto da quella legge, non è sancito che venga corrisposto personalmente dal magistrato che ha commesso l'errore. In altre parole è ancora una volta lo Stato a pagare, quindi tutti noi e l'innocente imputato.



Chi è

(tgr) **Vittorio Pezzuto** (nella foto), giornalista genovese, ha collaborato con Radio Radicale e scritto, tra l'altro, per Il Foglio, Il Riformista, Il Secolo XIX e Vanity Fair. Iscritto al Partito radicale dal 1983, ha ricoperto incarichi istituzionali e politici. Attualmente è portavoce del ministro **Renato Brunetta**.